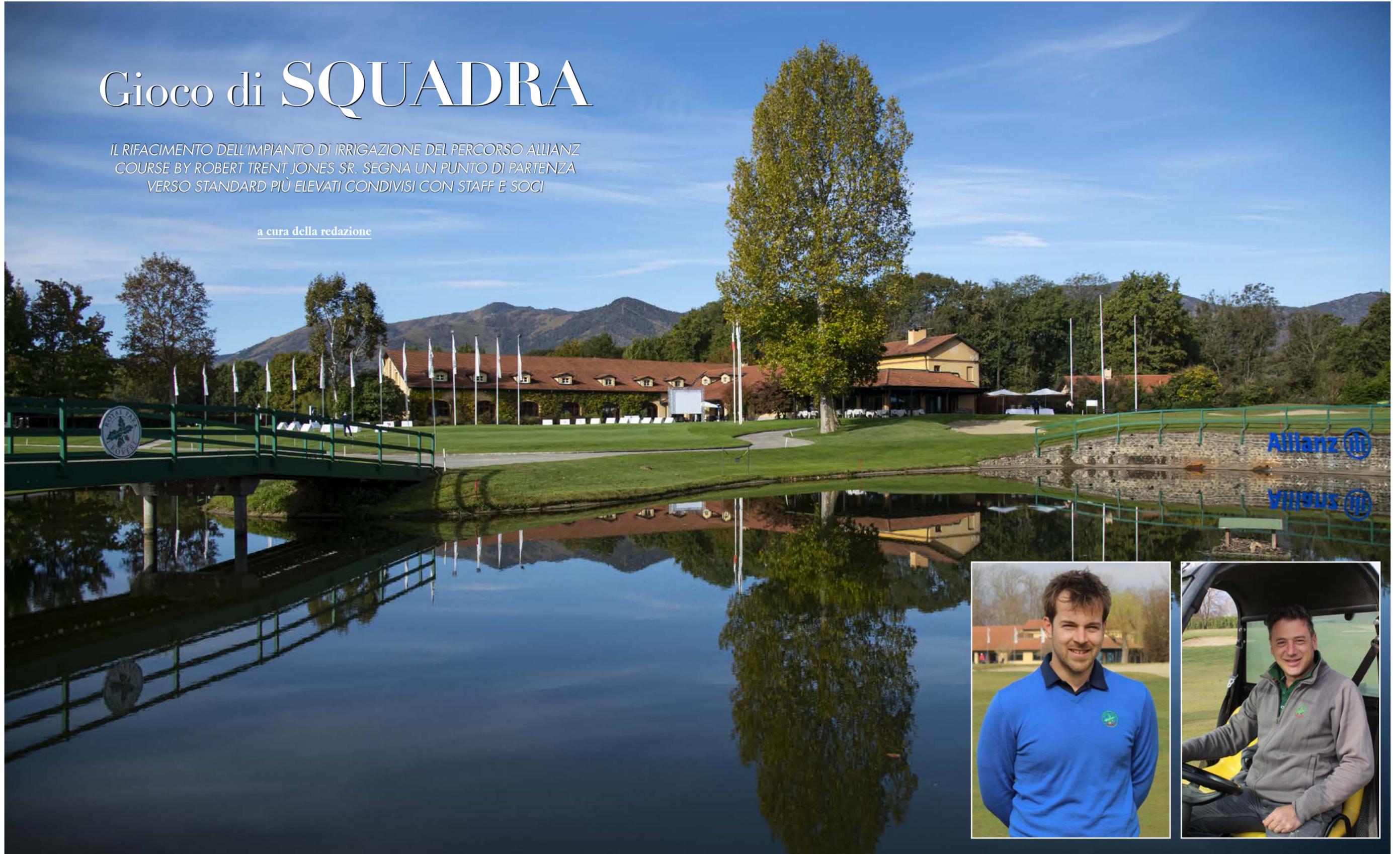


Gioco di SQUADRA

IL RIFACIMENTO DELL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE DEL PERCORSO ALLIANZ
COURSE BY ROBERT TRENT JONES SR. SEGNA UN PUNTO DI PARTENZA
VERSO STANDARD PIÙ ELEVATI CONDIVISI CON STAFF E SOCI

a cura della redazione





Sono passati meno di sei mesi dal momento in cui per la prima volta la pala è affondata nel terreno del Royal Park I Roveri. Settimane di lavoro intenso accompagnate da un tempo incredibilmente asciutto che ha permesso di viaggiare a pieno ritmo per tutto l'inverno e di restituire ai soci un impianto completamente nuovo con diverse settimane di anticipo.

“Siamo stati fortunati da un punto di vista meteorologico - ci spiega Lorenzo Simoni, progettista e direttore lavori incaricato dal Royal Park - Ma questa accelerazione è stata possibile anche grazie alla struttura operativa dell'azienda aggiudicataria di questo importante appalto”.

L'impresa in questione è Acquafert Green, nota nell'ambiente per la realizzazione d'impianti d'irrigazione, stazioni di pompaggio e tutto ciò che concerne la gestione della risorsa idrica.

Ma come mai al Royal Park hanno deciso di rifare l'intero impianto d'irrigazione?

“Diversi motivi oggettivi – racconta il direttore Marco Aquilino - era un impianto datato e quindi spesso necessitava di interventi straordinari e non programmabili. In secondo luogo, perché la richiesta dei soci e degli ospiti è quella di alzare lo standard qualitativo del campo. Senza un impianto d'irrigazione efficiente e performante, sarebbe impensabile investire in lavori di carattere agronomico, avremmo vanificato sforzi lavorativi ed economici, mentre ora è possibile. Ultimo punto, altrettanto importante, è stato sicuramente l'esigenza di ridurre consumi energetici e ore-lavoro mal distribuite.”

Simoni, quali sono state le richieste a livello progettuale?

“in primo luogo, che tenesse conto

della gestione dell'acqua per un uso etico della risorsa; poi, che prevedesse dei costi di gestione contenuti e programmabili; infine, che l'impianto coprisse tutto il percorso di gioco in maniera puntuale, contemplando le diverse esigenze di ogni singola buca. Sicuramente un lavoro progettuale impegnativo in cui la stesura finale ha portato ad un layout meno invasivo.

Qual era la routine quotidiana di gestione del campo prima della realizzazione del nuovo impianto?

“Si arrivava al mattino con l'ansia di dover far subito il giro di controllo del campo per accertarsi che il ciclo notturno avesse funzionato o che non vi fossero rotture sui tubi in pvc – racconta il greenkeeper Riccardo Russo - L'impianto precedente era infatti costruito con tubazioni completamente in pvc posizionate a monorango centrale sul

In apertura Marco Aquilino e Riccardo Russo con la club house del Royal Park, qui a fianco una veduta aerea del percorso e sotto i lavori all'impianto di irrigazione

fairway. Questo ovviamente comprometteva l'utilizzo della buca ogni qual volta si doveva eseguire una riparazione, con conseguente disagio per i giocatori.

Tutto ciò, Aquilino, aveva ripercussioni importanti anche nella gestione del circolo.

“Le inefficienze energetiche, la qualità d'irrigazione non più accettabile ma anche un impatto economico sulle ore lavoro dedicate ogni anno a riparazioni imprevedibili e incontrollate. Qui abbiamo 36 buche su 150 ettari, non possiamo permetterci di disperdere la nostra forza lavoro, soprattutto in stagione di massima affluenza, sottraendo potenzialità alla squadra di manutenzione del campo per i lavori ordinari. Inoltre, il budget per la manutenzione era diventata ingestibile. Quando hai una situazione che non ti permette di prevedere nemmeno nel breve termine quale impatto economico può avere, è giunto veramente il momento di fare delle riflessioni sull'opportunità di mantenere in efficienza un impianto così vecchio. In una realtà come quella del golf dove non ci sono grandi marginalità,

il rischio di chiudere il bilancio in rosso è grande quando non hai il controllo dei costi”

Tuttavia, Simoni, anche la spesa per il rifacimento di un impianto di irrigazione non è banale.

“Il risparmio non si quantifica solo a livello economico diretto, ma anche in danno d'immagine e di efficienza. Oggi programmare una manutenzione risulterà più semplice: contrariamente a quanto accadeva prima, ora tutti gli irrigatori sono collegati a tubazioni di un'unica misura. Per qualsiasi intervento futuro il manutentore partirà dal centro di manutenzioni con la certezza di avere il pezzo di ricambio giusto, non sarà costretto ad avere un magazzino di ricambi di ogni genere e tipologia. Sembrano piccoli particolari, ma nella gestione dell'impianto hanno un'importanza considerevole. Qui c'erano due percorsi da 18 buche, con due sistemi di irrigazione e due stazioni di pompaggio”.

Di questo beneficerà anche Riccardo Russo...

“Con l'occasione dei lavori ho chiesto a Simoni, oltre al progetto dell'impianto d'irrigazione, anche una nuova soluzione per ottimizzare la stazione di pompaggio. La soluzione che mi ha proposto è stata di unificare le due cabine di pompaggio. Abbiamo escluso quella vecchissima





Grazie al progetto di rifacimento dell'impianto il percorso è rimasto aperto integralmente nei weekend e con una sola buca chiusa alla volta durante la settimana limitando il disagio per i giocatori

miglior efficienza di copertura dell'impianto mi permetterà di avere una distribuzione dell'acqua più omogenea. Dopo una lavorazione agronomica, in particolare dopo bucatore, sabbature e concimazioni, l'irrigazione successiva sarà molto più veloce ed efficace; potrò scegliere con il comando singolo dove interrompere l'irrigazione in funzione del lavoro fatto, ma soprattutto non ci saranno ristagni. Anche sul green, la scelta del doppio irrigatore mi permetterà una gestione mirata e capillare. Ora potrò fare anche attività di syringing."

Tutto questo inciderà anche su molte altre lavorazioni.

"Io dico sempre che il rifacimento dell'impianto di irrigazione non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Tante lavorazioni non si facevano più per ragioni di tempo e denaro, ma anche perché prima non si poteva contare pienamente sulla funzionalità dell'irrigazione. Per esempio ora, volendo, si potrà investire nella trasemina del fairway e del pre-rough, per avere quell'effetto, tanto desiderato dai golfisti, di delimitare il fairway con un'essenza più scura. Oltre a ciò, carotature, anche in periodi caldi, e lavorazioni agronomiche di qualunque genere con un impianto di irrigazione performante sono più facili da attuare."

del percorso Trent Jones e aggiornato quella dell'Hurdzan - Fry, collocata in maniera baricentrica rispetto ai due percorsi. Costruita nel 2006 è sempre stata mantenuta, ma iniziava ad avere alcuni problemi. Era moderna, ma aveva un solo inverter per tre elettropompe ed era sprovvista di una pompa pilota. Ora sono state implementate le elettropompe, è stato costruito un nuovo collettore d'acciaio inox dimensionato correttamente per la portata ed è stato sostituito il quadro elettrico con un armadio che contiene ben sei inverter, uno per pompa. Ora abbiamo di nuovo una cabina di pompaggio efficiente al 100%."

Il nuovo impianto è stato disegnato esattamente sulle esigenze del Royal Park I Roveri. Simoni, quali sono le sue caratteristiche?

"Sono state adottate tutte quelle tecniche che permettono di costruire un nuovo impianto con un basso impatto sul campo e una corretta gestione dell'acqua. Per esempio, abbiamo inserito il doppio irrigatore sul green, per differenziare l'irrigazione rispetto all'esterno. Copriamo tutto il campo con un triplo rango di irrigatori, perché un maggior numero di irrigatori, per assurdo, può portare a un risparmio d'acqua: si bagna in maniera molto più

uniforme tutta la superficie del fairway e questo permette di distribuire l'acqua in modo mirato. È stato adottato un sistema di controllo singolo su tutti gli irrigatori, andando a determinare i tempi di funzionamento per ciascun irrigatore. Queste sono tutte soluzioni che portano ad un aumento del costo di realizzazione in prima battuta, ma consentono un risparmio nei costi di gestione. Poi sono state adottate tutte quelle novità che permettono di gestire meglio l'acqua: sensori di umidità all'interno dei green, stazione meteorologica per monitorare le reali necessità in base all'andamento stagionale con correzioni anche quotidiane..."

Come sono stati organizzati i lavori?

"Ho pensato il progetto dividendo il percorso delle tubazioni principali sulle aree esterne, che non interferiscono con i giocatori, dalle secondarie, situate all'interno delle aree di gioco, assicurandomi che fossero gestibili in periodi diversi. A novembre, una volta spento il vecchio impianto di irrigazione, siamo entrati nelle zone di gioco con attrezzature specifiche: con l'ausilio di un puller o vibrointerratore, Acquafert ha posato le linee secondarie; lo scavo veniva effettuato esclusivamente ogni 20 metri in prossimità dell'irrigatore. Questa tecnica

poco invasiva ha permesso di chiudere solo poche buche durante la settimana mentre nei weekend il percorso è rimasto aperto integralmente. È una questione di organizzazione e di avere a disposizione un'impresa che si adatti a queste esigenze."

Riccardo Russo, con il nuovo impianto come pensa che cambierà la routine sul campo?

"Già con il controllo da remoto del nuovo impianto e della stazione di pompaggio potrò effettuare, senza l'incognita delle sorprese, il check che prima si doveva fare personalmente in campo. La

Ora Acquafert curerà i ripristini ma dopo questo lavoro il rapporto continuerà

"Acquafert Green garantisce sempre la sua assistenza in fase di post installazione -racconta Francesca Collecovino project manager dell'azienda - In questo caso specifico, abbiamo scelto di rendere ancora più stretta la collaborazione con il Royal Park concludendo una partnership che ci porterà a essere presenti sul campo anche con l'organizzazione di eventi dedicati agli addetti ai lavori. Continueremo a garantire l'efficienza degli impianti e assisteremo Riccardo nella gestione del sistema." ●